

## MANOVRA IN CORSO

# Arriva il nuovo fisco

Giorgetti racconta la prossima Finanziaria: in cantiere interventi sull'Irpef e aiuti alle famiglie. Salvini: cambiare l'Isee, i bonus vanno sempre agli stessi

ELISA CALESSI alle pagine 2-3

### CONTI IN ORDINE

## Giorgetti assicura:

# «Niente manovra correttiva Daremo aiuti concreti a famiglie e lavoratori»

Il ministro dell'Economia, intervistato dal direttore di Libero Mario Sechi alla festa dell'Udc, parla della Finanziaria: possibili interventi sull'Irpef e ipotesi rottamazione cartelle. «Previsioni macroeconomiche confermate»

#### ELISA CALESSI

■ Famiglie e lavoratori. Saranno questi i due grandi destinatari della prossima legge di bilancio, che non sarà, quindi, "correttiva". Non è, poi, escluso un contributo da parte degli istituti di credito. A dirlo, intervistato dal direttore di *Libero* Mario Sechi in collegamento con la festa dell'Udc, in corso a Roma, è stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Quello che ovviamente ci sentiamo in dovere di fare», ha spiegato, «è di andare incontro alle famiglie e ai lavoratori tenendo conto che è nostro dovere restituire la capacità di affrontare, specialmente alle famiglie numerose e quelle con figli, le spese che inevitabilmente sono connesse al mantenimento del nucleo fa-

miliare, a partire dalle spese scolastiche e non solo».

#### METODO

Sono, poi, confermate le «previsioni macroeconomiche» fatte dal governo, grazie al «criterio di prudenza» usato «nelle nostre stime» e che ha permesso di tener conto dei «riflessi della guerra commerciale». Ma se il governo ha fatto la propria parte, Giorgetti ha invitato la Bce a fare la sua, tenendo conto della nuova «fase» che si è aperta, con il dollaro debole e la novità dei dazi. Certo, «quello che sta avvenendo negli Stati Uniti, con le vigorose prese di posizione di Trump nei confronti della Federal Reserve, è totalmente impensabile a livello europeo», ha ammesso. Si è detto, però,

convinto che «una riflessione trasparente rispetto a quella che è una nuova fase debba in qualche modo essere fatta». Non che la Bce abbia colpe, «nel momento in cui rispetta fedelmente il mandato e il trattato». Dopodiché «siamo consapevoli» che «quando il dollaro si deprezza e aggiunge un dazio implicito alle nostre esportazioni» è «un problema di tutti, mica soltanto dei ministri».

La Bce, aveva spiegato Gior-



getti iniziando il suo intervento, «fa quello che» prevede «il trattato», ispirato, quando fu scritto, a un obiettivo che era la «stabilità della moneta». Ora però il mondo è cambiato. E si è capito che «la stabilità della moneta non è l'unica variabile». E ha ricordato che anche in passato, di fronte a «situazioni eccezionali», anche la Banca Centrale Europea ha preso iniziative che andavano oltre la lettera del trattato: «Quando qualcuno prende coraggio», ha aggiunto Giorgetti, ricordando Draghi e il suo «whatever it takes», «si può considerare il contesto e tenerne conto».

Giorgetti ha rivendicato, poi, il lavoro fatto in questi tre anni e la filosofia che ha guidato la politica economica. Il governo, ha spiegato, ha dimostrato «come fossero compatibili» la disciplina di bilancio e la riduzione della pressione fiscale. Ha aperto alla possibilità di interventi su Irpef e a una nuova rottamazione delle car-

telle, ricordando, però, che le spese per la difesa, in particolare il sostegno all'Ucraina, «non sono gratis, ma sono impegni che dobbiamo considerare».

Per quanto riguarda un possibile contributo in manovra da parte degli istituti di credito, ha aperto a questa ipotesi, osservando che «c'è chi in qualche modo deve essere tutelato di più e chi forse meno tutele merita». Ma ha rimandato la scelta alla maggioranza.

Entro due settimane, ha detto, il quadro dovrebbe essere più chiaro e allora le decisioni saranno prese. Quanto a lui, si è definito «semplicemente un servitore della volontà politica condivisa da parte dei partiti».

Si è parlato anche del cosiddetto risiko bancario. Giorgetti, rispetto a questo, ha precisato che «non abbiamo il controllo di Mps come qualcuno pensa, siamo scesi sotto la percentuale di controllo come richiesto dalla Commissione Ue». In ogni caso, «il sistema bancario si deve consolidare», restando,

però, ha aggiunto il ministro, «a servizio dell'economia reale».

## VALUTAZIONE

Riguardo ai conti pubblici italiani, in attesa del giudizio di Fitch che ci sarà il prossimo 19 settembre, «siamo sereni e consapevoli della nostra affidabilità. Passeremo bene l'esame», ha assicurato. Anche se si è augurato che la Bce tenga conto della situazione internazionale e intervenga, in qualche modo, per dare respiro alle imprese europee. E proprio sul tema dell'Europa, Giorgetti ha osservato come la politica dei dazi di Trump sia «una politica economica che fa gli interessi economici, ma soprattutto geopolitici» degli Usa. Un modo di agire che fa emergere, drammaticamente, la mancanza europea «in termini di politica pura, di comprensione di quali siano i propri interessi». E non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto centrale  
il ministro  
dell'Economia  
e delle Finanze  
Giancarlo Giorgetti  
A sinistra  
il direttore di Libero,  
Mario Sechi,  
anima il dibattito  
durante la festa  
nazionale dell'Udc,  
che si è tenuta a  
Roma